

### **Cortina sceglie il Sud Tirolo.**

Cortina sceglie di andare col Sud Tirolo. Il referendum non lascia spazio a interpretazioni: è volontà della grande maggioranza dei cortinesi di passare con la regione autonoma del Trentino Alto Adige. La stessa scelta l'avevano fatta, cominciando dal comune bellunese di Lamon, numerosi altri piccoli centri collocati ai confini con Trento, con Bolzano e con il Friuli nonché, provocatoriamente, la provincia di Rovigo. Se n'era parlato. Con curiosità o con sufficienza, quasi fosse un fenomeno folkloristico. Ora la scelta di Cortina, per la notorietà della perla delle Dolomiti, per le dimensioni del consenso o perché si ricollega al precedente degli altri comuni veneti, rilancia il problema della fuga verso le regioni a statuto speciale.

Trattare la questione con fastidio, augurarsi che la scelta di quei paesi non abbia seguito o ventilare rappresaglie politiche nei confronti del Tirolo del Sud o del Friuli Venezia Giulia, qualora accettassero i "secessionisti", non ha senso. Oppure lo ha se si vuol fare propaganda a buon mercato e nascondere la testa sotto la sabbia. Ma questo non servirebbe a nessuno. In realtà il problema va affrontato seriamente: nelle cause, negli effetti e per individuare la soluzione.

La causa sta nel disagio con cui il Veneto subisce i privilegi delle adiacenti Regioni a statuto speciale e nella richiesta inappagata di autonomia che si leva da vent'anni a questa parte. Gli effetti consistono nel malessere con cui i veneti vivono la mancata realizzazione di un'autonomia che permetta loro di autogovernarsi ed il confronto quotidiano con le regioni assistite. La soluzione non sta nella fuga verso le regioni "speciali", ma nell'ottenere al più presto lo statuto speciale, visto che l'opzione di realizzare una riforma federale dello Stato è stata affossata dal referendum del 2006 abrogativo della *devolution*.

Cortina è la punta di un iceberg. Tra il popolo veneto, tutto, non solo quello di confine, serpeggia malessere e malcontento e anche la rabbia di vedere continuamente frustrata l'aspirazione all'autonomia e contemporaneamente dover assistere al progressivo degrado della situazione economica, fiscale ed infrastrutturale. La soluzione dello statuto speciale è una soluzione democratica e legale. Per realizzarla non occorrono particolari riforme costituzionali, visto che la carta fondamentale già la prevede e la concede ad altre Regioni. Le forze politiche non possono continuare a far finta di niente.

Paolo Danielli  
